



IL PICCHIO



NUITA' DLA MOTT



PRESTINARI

Tamburellando di tronco in tronco alla ricerca di curiose notizie da dare in pasto a voi cari lettori, il vostro Picchio si è imbattuto nei ponteggi posizionati intorno alla chiesa parrocchiale.

“Niente di che -si è detto- il legno delle assi è duro e comunque non sono tipo da nido sul campanile”.

La curiosità però lo ha portato sul luogo dove è stato smontato l'organo, il meraviglioso PRESTINARI risalente alla metà dell'Ottocento, vanto e orgoglio dei Mottesesi.

Il Gallo

Ha saputo che la sede in cui si trovava era ben poco sicura ma, grazie al cielo e ai soldi del PNRR, è stato smontato e verrà poi riassembleto nella sua postazione originaria, messa in sicurezza dopo doverosa revisione (a carico della parrocchia)

Un necessario check-up per il nostro amico dalle tante canne. Non sorridete, ha sempre spacciato solo celestiale musica.

Attendiamo fiduciosi il momento in cui ci farà risentire la sua voce, emozionandoci ancora una volta.

Il Picchio però picchia quando qualche dubbio gli picchietta in testa. Un tale strumento non può e non deve rimanere in silenzio troppo a lungo perché, come un cantante lirico, potrebbe avere problemi alle corde vocali.

Oddio, anche qualche piccione potrebbe approfittarne sia per farci il nido che per depositarci il suo fisiologico scarto.

continua a pag.2

IN QUESTO NUMERO

Oltre noi:
“Meloni come Giano”

Cine-presa:
“Non abbiam bisogno di...”

Historia magistra vitae:
“Una quasi guerra?”

Collage:
“Ragno”

Piripicchio:
“Al lupo al lupo”

New-Generation:
“Non solo Coachella”

Occhio alla scienza:
“Inquinanti eterni”

Attraverso l'obbiettivo:
“Solipsistico Bacio”

EDITORIALE

Cari lettori, abbiamo un problema!

Un problema bello grosso!

Siamo una redazione che conta all'attivo 22 membri divisi in: redattori, disegnatori, fotografi, video maker ecc. eppure manca qualcosa... gli ARTISTI!! Mancano gli ARTISTI! mi viene impossibile pensare che non esistano nel nostro piccolo paese, nella nostra confortevole nicchia. Proprio così, nicchia, perché più di tutti noi possiamo vantare di vivere in un luogo ameno, una terra baciata dalla saggezza dei boschi e dalla vergine freschezza del fiume; incorniciata tra due poli, Milano e Pavia, che racchiudono nei loro vicoli stimoli e intuizioni crepitanti. Abbiamo la possibilità di albergare in spazi che sembrano agli antipodi l'uno dall'altro, nella brevità di distanza che intercorre tra un polso e la sua falange. Perciò se siete artisti, se disegnatte, dipingete, scrivete, componete, fotografate, ditcelo! Fatevi sentire! Urlaaaaateeee!

Noi saremmo fieri di ospitare e dare voce ai vostri elaborati.

Accantonate la vergogna, il Picchio ha un nido sicuro per tutti!

- Il direttore

Meloni come Giano

Nel mese di aprile, il governo italiano ha

completato un graduale allontanamento dalle posizioni di Donald Trump, prima negandogli l'utilizzo della base militare di Sigonella per la guerra in Iran e, successivamente, sospendendo il rinnovo automatico dell'accordo sulla Difesa con Israele. La reazione del presidente americano non si è fatta attendere. Utilizzando come di consueto il suo social Truth, ha dichiarato: "L'Italia non c'è stata per noi, noi non ci saremo per loro!". Parole che vanno prese con le pinze, dal momento che, fortunatamente, spesso le minacce di Trump non vengono concretizzate, o quantomeno non del tutto (ricordiamo che, il giorno prima di concedere una tregua di due settimane a Teheran, aveva dichiarato che quella notte un'intera civiltà sarebbe stata "distrutta").

Ciò non toglie che, per la prima volta dall'inizio del suo mandato, Giorgia Meloni ha dato una risposta chiara alle accuse di "sudditanza" nei confronti degli Stati Uniti.

Una sudditanza che di certo non si limita ai tre anni e mezzo dell'attuale governo, ma che anzi investe l'intera storia della nostra Repubblica. Pochi sono stati coloro che, a fortune alterne, hanno cercato di ritagliare per l'Italia uno spazio di parziale autonomia e che cercherò di riassumere qui di seguito.

Nel 1973, durante la guerra dello Yom Kippur, Aldo Moro si oppose alla linea statunitense, negando l'uso delle basi Nato in Italia per il supporto a Israele e sostenendo la necessità di una patria per il popolo palestinese. Va inoltre ricordato che la figura di Moro era particolarmente invisa a Washington già dal 1964, essendo il suo il primo governo italiano ad avere la partecipazione attiva del Partito socialista.

La celebre "crisi di Sigonella" del 1985 ebbe come protagonisti Bettino Craxi e l'allora presidente degli USA Ronald Reagan. Dopo il dirottamento della nave italiana *Achille Lauro* da parte di terroristi palestinesi e l'uccisione di un passeggero americano, gli Stati Uniti intercettarono l'aereo egiziano che trasportava i dirottatori, costringendolo ad atterrare nella base siciliana. Reagan pretendeva la consegna immediata dei terroristi, ma Craxi

si oppose fermamente, rivendicando la sovranità nazionale e la giurisdizione italiana.

Nel 2011, poco prima della caduta del suo ultimo governo, Silvio Berlusconi fu l'unico leader europeo a dirsi contrario all'intervento della Nato in Libia, poiché temeva che la caduta del regime di Gheddafi avrebbe causato gravi problemi migratori e di sicurezza nel lungo periodo.

Dopo le sue ultime decisioni,



"Crisi di Sigonella 1985 (disegno)"

sembrerebbe che Giorgia Meloni stia cercando di inserirsi nel solco di questa pur breve tradizione, con l'obiettivo di dimostrarsi un alleato fedele ma non subordinato agli Stati Uniti. Bisogna però tenere conto di due differenze fondamentali rispetto al passato: innanzitutto, gli Usa non rivestono più quel ruolo di assoluta centralità nel panorama internazionale e Trump è decisamente un leader molto più imprevedibile di quanto non lo fossero i suoi predecessori.

PRESTINARI

Memore dei tempi indree in cui il PRESTINARI veniva utilizzato in quasi tutte le sacre funzioni e durante la settimana offriva i suoi servizi ai solitari virtuosi abbonati a "l'organista liturgico", il vostro investigatore con le ali si è posto la consueta domanda:

"A Motta Visconti è rimasto qualcuno in grado di suonare un organo di metà 800?"

Non sarebbe una bella cosa, in futuro, doverci limitare alle prestazioni di suonatori furastè che fanno un concerto un paio di volte l'anno. Faremmo un torto allo strumento stesso. La tradizione organistica va tramandata alle nuove generazioni così povere di vera cultura musicale classica. Un invito quindi a curia e parrocchia perché organizzino un corso per organisti nel

nostro paese o spediscono (gratis ndr) qualche musicista volenteroso a quelli organizzati dalla diocesi. Caro clero, clero caro, mica ho detto io che l'organo è lo strumento ufficiale delle celebrazioni liturgiche. Hai visto mai, magari tra di noi potrebbe crescere un novello Bach....

A voi gentili lettori commenti, segnalazioni e naturalmente proposte.

Non abbiam bisogno di parole

Il silenzio oltre le parole!

“Non abbiam bisogno di parole” è un film italiano diretto da Riccardo Milani, che vede come interprete principale Sarah Toscano. Remake del film francese “La Famille Bélier” (2014), già rielaborato nella versione americana “CODA - I segni del cuore”, il film arriva su Netflix con un adattamento italiano che conserva l’impianto originale. Per chi ha visto l’opera francese, il senso di déjà-vu è inevitabile. La struttura narrativa è la stessa e questo incide sulla percezione di originalità. Tuttavia, “Non abbiam bisogno di parole” riesce comunque a ritagliarsi uno spazio proprio, soprattutto grazie al tentativo di restituire uno sguardo autentico sull’universo dei non udenti. Questo è uno degli aspetti più interessanti del film : il ribaltamento prospettico. All’interno del microcosmo familiare, non è la sordità a essere percepita come limite, ma l’udire a diventare quasi un’anomalia. Una scelta narrativa che arricchisce il racconto e invita a riconsiderare ciò che normalmente diamo per scontato.

L’interpretazione di Sarah Toscano è tenera e spontanea, e riesce a trasmettere con naturalezza le fragilità del personaggio. Il film, nel complesso, resta ancorato a una dimensione piuttosto idealizzata. Alcuni passaggi appaiono poco realistici, come la figura dell’insegnante che offre lezioni gratuite spinta unicamente dall’intuizione del talento: una dinamica suggestiva, ma lontana



Poster Netflix

dalla quotidianità. Elementi di questo tipo contribuiscono a costruire una narrazione edulcorata, che smussa i conflitti invece di approfondirli. Anche la componente musicale, che dovrebbe rappresentare il fulcro emotivo della storia, non raggiunge pienamente l’effetto sperato. I momenti cantati risultano piacevoli, ma non generano quell’impatto “wow” che ci

si aspetterebbe da una vicenda così fortemente legata alla scoperta del talento. “Non abbiam bisogno di parole” si conferma, in definitiva, un film delicato, costruito con buone intenzioni e capace di offrire spunti interessanti, soprattutto sul piano umano. Rimane però una storia che sceglie la via della dolcezza e della semplificazione, rinunciando a una maggiore profondità e complessità narrativa.

Accenni di LIS



Alfabeto LIS

Se è vero che imparare una nuova lingua significa modificare il modo in cui pensiamo è necessario, a mio avviso, emanciparsi nella lingua dei segni. La LIS è una lingua naturale composta da circa 170 000 segni, veicolata attraverso il canale visivo-gestuale. L’eleganza di cui è portatrice non ha nulla da invidiare alle lingue sonore e l’emotività trasmessa con la mimica facciale sembra spesso superare l’espressione dell’idioma vocale

Una quasi guerra?

Sono mesi ormai che gli Stati Uniti, uno dei

principali attori della geopolitica internazionale, superando il tradizionale isolazionismo in pieno stile MAGA ed adottando una dottrina Monroe estesa all'intero globo si sono fatti carico del fardello della democratizzazione di paesi come Venezuela ed Iran per far ricadere il mondo nell'instabilità.

Mi dedicherò ora a comparare la situazione odierna con il passato degli Stati Uniti, attraverso una analisi dei documenti contenuti nella collezione di lettere dei Padri fondatori americani, consultabile online sul sito: "Founders Online Correspondence and Other Writings of Seven Major Shapers of the United States".

Desidero portare alla vostra attenzione lo scambio epistolare avvenuto tra il presidente degli Stati Uniti George Washington e Alexander Hamilton, Padre fondatore e primo Segretario del Tesoro, nella primavera del 1793. In questo periodo storico i neo-istituiti Stati Uniti si trovarono davanti ad un bivio nei rapporti diplomatici con la Francia rivoluzionaria. Il 21 gennaio 1793 il mondo dovette assistere alla decapitazione di Luigi XVI e nei mesi successivi i rivoluzionari dichiararono guerra all'Inghilterra e all'Olanda; questi atti ebbero delle ripercussioni anche sul piano diplomatico quando i Francesi inviarono un emissario negli Stati Uniti per richiedere l'intervento americano nei conflitti europei, dato il vincolo del trattato di mutua

difesa stipulato anni prima. Il governo americano però si trovò davanti ad un bivio: accettare l'emissario dei rivoluzionari avrebbe significato riconoscere il governo rivoluzionario come legittimo agli occhi della monarchia francese in esilio e riconosciuta de iure ancora legittima dagli stati europei. Inoltre, accettare l'emissario avrebbe posto lo Stato davanti ad un altro bivio: entrare o non entrare in guerra con la Francia?

Le testimonianze a noi pervenute dimostrano come il gabinetto del governo, riunitosi a Philadelphia il 19 aprile 1793, fosse favorevole ad accogliere l'emissario ma contrario ad una possibile entrata in guerra; è probabile però che il presidente Washington fosse ancora incerto sul da farsi. Ecco perché Alexander Hamilton in una lettera del 2 maggio esortò il capo di stato a dichiarare la neutralità degli Stati Uniti in questo conflitto, dimostrando come il trattato stipulato con i francesi aveva valore legale se attuato in caso di guerra difensiva e non offensiva. Long story short, i francesi non

accettarono questa neutralità americana ed iniziarono ad attuare misure di sabotaggio marittimo in un "conflitto" che passò alla storia come "Quasi - Guerra".

Questa situazione mi ha ricordato l'attuale posizione europea nella guerra tra Stati Uniti ed Iran: cosa deve fare il vecchio continente? Deve intervenire visto l'aiuto americano durante la seconda guerra mondiale oppure deve fare come gli americani a fine settecento ed ignorare le azioni dell'alleato?

Inoltre un rifiuto europeo, già riscontrabile nelle azioni di stati come l'Italia e la Spagna, porterebbe ad una situazione di "quasi guerra" come quella del 1793 tra gli alleati? D'altronde, al giorno d'oggi gli strumenti a disposizione degli stati per combattere non sono esclusivamente militari, ma possono anche essere economici come i dazi. Io non posso sapere come evolverà la situazione, ma l'Europa deve resistere e difendere le sue prerogative come Alexander Hamilton esortò il presidente Washington a fare nel lontano 1793.



Perry's Victory on lake Erie - William H. Powell

Ragno

Iconografia eterna

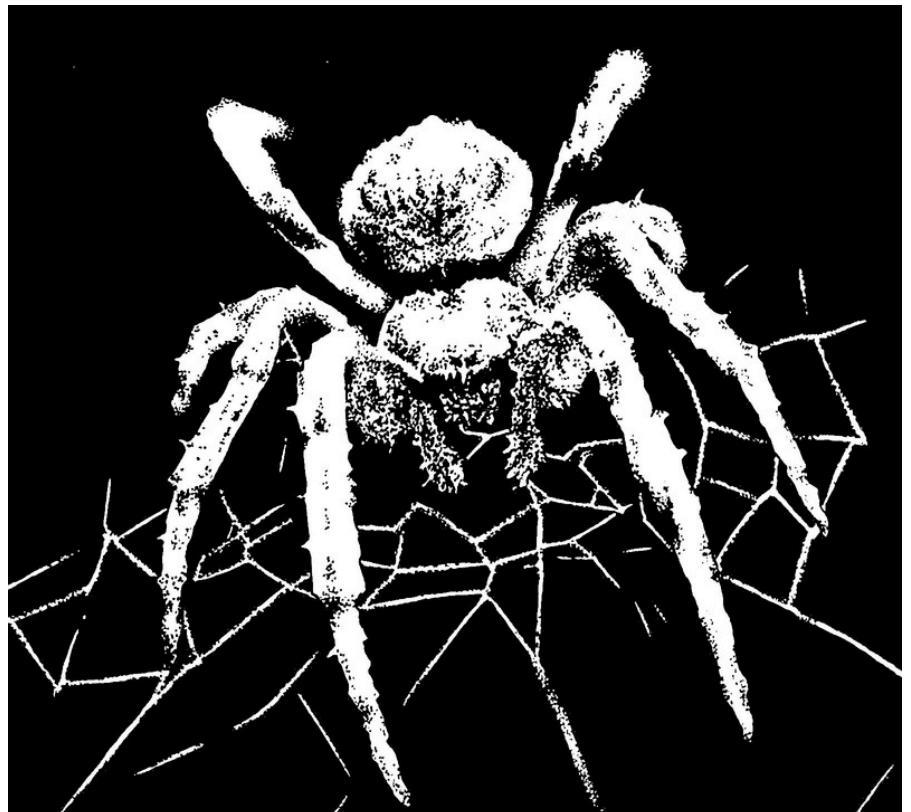
La parola ragno genera sgomento la maggior parte delle volte, affermare di avere un ragno vicino potrebbe creare una forza centripeta capace di rendervi i più soli al mondo, riempire l'etere di urla garrule nel caso siate in presenza di ragazze e ,se solo siete un poco emotivi, permettervi di capire cosa provano i flautolenti negli ascensori infiniti.

Perché tutto questo?

Nella storia l'iconografia del ragno è ricorrente e sconfinata nelle sue declinazioni, dal banale segno d'auspicio "il portatore di soldi", al rappresentante della giustizia mascherata "Spiderman". Vorrei tentare di levare il tiro però, portarvi tre frutti della figura ad otto zampe e sfidarvi chiedendo "li conoscevate"?

Il mito d'Aracne:

Ovidio narra dell'aspra contesa tra la dea del tritone Pallade (Atena) e la giovane fanciulla Aracne figlia di Idmone. La dea, gelosa delle capacità da intessitrice della mortale, la sfida ad una gara sull'ordito; la giovane, arrogante e sfrontata, accetta e spodesta la dea. Pallade la trasforma in un ragno



"Il ragno" - Anna Cerniciuc

e così tutti i suoi discendenti...

Un ragno paziente e silenzioso:

Walt Whitman si paragona al re dei fili raccontandosi come un' anima tormentata e disperata. Come il ragno lancia spesso a vuoto la propria seta per trovare un appiglio, così l'anima del poeta cerca qualcosa a cui attaccarsi, uno scoglio nella tormenta della vita.

Il panottico:

Jeremy Bentham ci aveva visto molto lungo ideando un carcere che rendesse tutti sorvegliabili in ogni momento. Gli era bastato disporre le celle circolarmente e apporre una torre di vedetta centrale. Allo stesso modo, il ragno rimane sempre a conoscenza di ciò che avviene sulla sua tela, gli basta essere appoggiato sopra e se un mal capitato farà vibrare la seta, beh sarà spacciato!

Gli aracnidi che non t'aspetti



"Ixodida o zecca" (disegno)

Nessuno lo direbbe mai, eppure l'Ixodida, comunemente chiamata zecca, rientra nella famiglia degli Aracnidi ed a lei è dedicato uno dei racconti più significativi nel libro "L'anello di Re Salomone" di Konrad Lorenz. L'etologo viennese, vincitore del premio Nobel per la Medicina nel 1973, nella sua raccolta di racconti, utilizza l'arco esistenziale della zecca come archetipo d'un'esistenza diametralmente opposta alla

nostra. Spiega come la zecca nasca su un filo d'erba e semplicemente aspetti, restando lì anche per anni, immobile. Incapace di osservare, di decidere, di esplorare, è programmata per reagire solo a tre stimoli precisi: l'odore della pelle animale, il calore e il contatto con l'epidermide; tutta la sua esistenza è racchiusa in questa sequenza. Condividiamo lo stesso mondo, forse non siamo poi nemmeno così diversi...

Al lupo al lupo

“Al lupo al lupo” gridava il protagonista

di una favola di Esopo e tanto gridò che il lupo alla fine si fece vivo sul serio. Con un lupo aveva a che fare Cappuccetto Rosso e con un altro i tre porcellini.

A Gubbio San Francesco ne addomesticò quello affamato mentre Prokofiev lo fece entrare, con Pierino, in una celebre opera musicale, Walt Disney mise Ezechiele lupo nei suoi fumetti, Lucio Dalla in una sua canzone dicendo di stare attenti, mentre Kevin Costner ci ballò in un epico film.

Quante volte abbiamo sentito genitori placare i figli dicendo “adesso arriva il lupo cattivo”?

Canis Lupus, ovvero sua maestà il Lupo: c'è chi lo odia, chi lo ama, chi lo teme e soprattutto chi lo vede ossessivamente in ogni luogo, anche dentro il frigorifero di casa.

Questo selvaggio rappresentante di madre natura si è preso la scena anche sui social, dove si spreca immagini sui suoi avvistamenti, anche nei pressi dei centri abitati.

Forse è necessaria un po' di chiarezza sul personaggio, per non trasformare il ritorno di questo predatore in una situazione di emergenza che, scusate tanto, è fonte di tanto grandi quanto inutili allarmismi anche se, in effetti, ne è stata segnalata la presenza certa in aree periurbane. Il lupo appartiene ad una categoria di animali considerata, fino a qualche tempo fa rischio di estinzione tanto da essere considerato, per legge, specie rigorosamente protetta.

Negli ultimi anni, grazie all'incremento dei soggetti censiti, la tutela della specie è diminuita.

E' indubbio che nelle nostre zone ne siano arrivati molti grazie all'habitat ideale che i boschi vicini al fiume, ricchi di prede naturali come cinghiali, caprioli, conigli selvatici e uccelli acquatici, possono offrire ad un carnivoro.

Generalmente non abbandonano la quiete del parco, ma può accadere che soggetti giovani, isolati dal branco, si avvicinino ai centri abitati e trasformino parchetti,



“Lupo” - Sofia Tracchi

quartieri e margini urbani in luoghi di stabili frequentazioni, soprattutto se questi animali trovano alimenti abbandonati o facili prede, che di questi si cibano, come i ratti. Sono transitorie migrazioni che avvengono

soprattutto di notte quando le aree citate non sono meta dell'uomo che, in genere, è temuto dal lupo.

Zone dismesse o non curate possono essere per lui luoghi di passaggio, da attraversare senza correre il rischio di incorrere nel tiro di qualche doppietta. Sono stati segnalati, soprattutto nell'Italia centrale e sulle alpi, casi di aggressione ad esseri umani, ma queste sono rarissime e causate da situazioni particolari in cui il

il predatore si sente minacciato o si trova alle strette. Questo animale se può evitare il contatto con gli esseri umani lo fa. Sono state segnalate anche aggressioni a cani, soprattutto a soggetti lasciati liberi di vagare in aree suburbane o aree di svago non recintate.

Questi animali domestici possono essere considerati dai lupi come competitor se di grossa taglia o addirittura scambiati come prede se di piccola dimensione. Questo può accadere soprattutto nelle ore serali e notturne, quando la luce può confondere i soggetti.

Cosa fare dunque per evitare spiacevoli incontri?

Innanzitutto usare sempre molto buon senso. Si dovrebbe evitare di aggirarsi in zone poco frequentate, soprattutto vicine ai boschi o in aree abbandonate, men che meno di sera o di notte. I quattrozampe al seguito dovrebbero sempre essere tenuti al guinzaglio in posti non adibiti in modo peculiare a loro e magari, mentre li si porta a passeggio, evitare di avere occhi solo per lo schermo del cellulare.

Per finire, cari villeggianti, se proprio dovete fare grigliate in riva al Ticino dove è proibito, evitate almeno di lasciare in giro i resti delle vostre abbuffate. Le amministrazioni locali dovrebbero far pressione affinché vengano bonificate tutte le aree urbane e suburbane dismesse, soprattutto se non accuratamente recintate, perché habitat ideale di tutta quella fauna che può condurre una vita sinantropa.

Fondamentalmente non sono regole impossibili ma soltanto norme da mettere in atto per un corretto e civile modo di vivere.

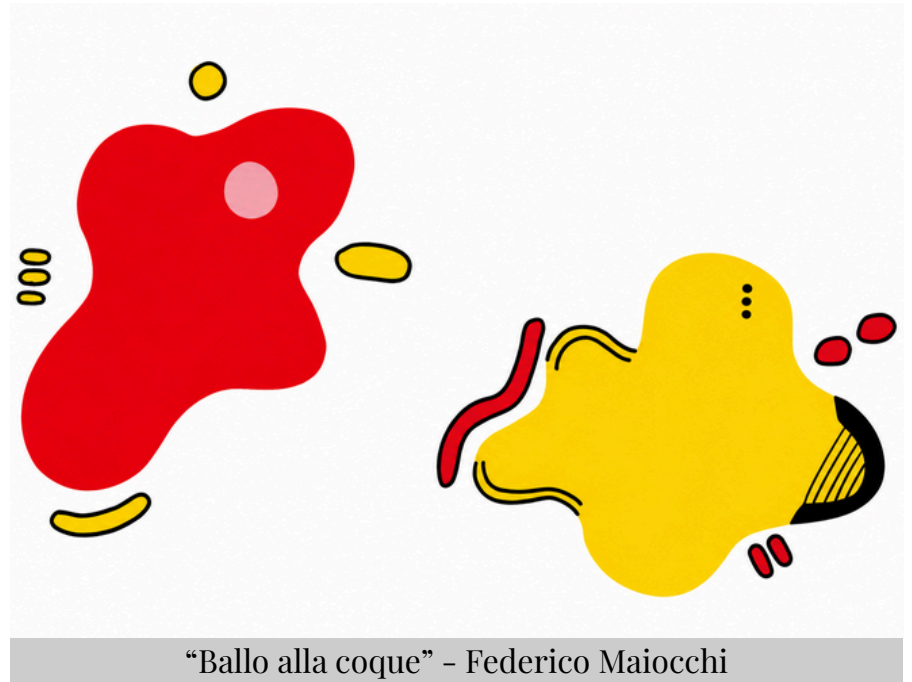
Non solo Coachella

Se siete di Milano

e dintorni, non lavorate come content creator, e non riuscite a pagare sull'unghia un volo per la California, allora è probabile che nelle scorse settimane non abbiate partecipato al noto festival americano che prende annualmente luogo nel deserto californiano trasformandolo in una metropoli di musica e moda. Le seguenti proposte si offrono quindi di presentarvi festival meneghini spesso scordati, che vi permetteranno nelle imminenti settimane di concedervi dei momenti all'insegna della musica e della socialità all'aria aperta.

MI AMI — 21.22.23.24/05

Il Mi Ami, altrimenti noto come il Festival della Musica bella e dei baci, ogni anno, ormai dal 2005, regala sul terreno dell'idroscalo 4 giornate durante le quali il palco diventa un trampolino di lancio per gli emergenti del nuovo panorama musicale. Riesce così ad esplorare i nuovi orizzonti della musica italiana, ai quali, secondo gli organizzatori e come rispecchia l'intento originale del festival, sono state tappate le ali dalla



“Ballo alla coque” - Federico Maiocchi

televisione e dai media; nonostante abbia piantato solidamente le sue radici nel panorama del made in Italy, non smette di allargare i suoi orizzonti verso l'estero, come si può vedere chiaramente quest'anno data la partecipazione del rapper italo-inglese SKT.

NAMA Summer Arena 2026

Il neonato festival, a partire dall'anno scorso, accende per 31 giorni consecutivi il cuore del parco della Martesana con momenti dedicati alla musica, a talk, a mostre e laboratori.

Lo spazio di Nama nasce come congiunzione tra arte, socialità e natura, rendendosi un punto fermo al servizio dei cittadini di uno dei quartieri più multietnici di Milano; è proprio questo spirito di collettività che fa da cuna al progetto Nama Summer Arena, che si presenta per l'appunto come un momento no-stop di accoglienza e condivisione dedicato ai cittadini: insomma Nama si oppone alle differenze sociali e dà vita ad un ambiente dove il valore principale è la cultura come bene comune.

Ma il Love Mi?



“Ixxodida o zecca” (disegno)

Il Love Mi, festival musicale di beneficenza ideato da Fedez in collaborazione con J-Ax, ha subito colpito l'attenzione del pubblico meneghino e non solo. La prima edizione, svoltasi il 28 giugno 2022, è stata capace di lasciare immediatamente il segno, con migliaia di persone accorse per ascoltare i numerosi artisti italiani sul palco. L'enorme successo ha poi portato alla seconda edizione,

il 27 giugno 2023, sempre in Piazza Duomo. Le regole erano semplici: ingressi gratuiti e ricavato devoluto in beneficenza alla fondazione Tog, realtà impegnata nella riabilitazione di bambini con patologie neurologiche complesse. Da tre anni ormai non si assiste ad una nuova edizione e personalmente spero che il progetto possa riprendere piede, per tornare a cantare in quella piazza gremita e felice.

Inquinanti eterni

Sfida all'invisibile!

Le risorse idriche sono un bene fondamentale per lo sviluppo e il benessere di un Paese. Sebbene nell'immaginario comune non rappresentino un'oggettiva fonte di ricchezza, solo in Italia vengono consumati ogni anno 13 miliardi di metri cubi di acqua ad uso agricolo e quasi 9 miliardi ad uso domestico. Per intenderci, è come se ogni anno consumassimo tutta l'acqua contenuta nel lago di Como.

Purtroppo, queste acque sono spesso contaminate da inquinanti chimici difficili da rilevare, ma enormemente dannosi per la salute e per l'ambiente.

Tra questi, i più dannosi sono i PFAS (sostanze perfluoroalchiliche). Creati dall'industria per resistere al calore e impermeabilizzare, questi composti sono pressoché indistruttibili: si accumulano nell'ambiente e nel corpo umano, con gravi ripercussioni sulla salute.

In Italia siamo dinanzi alla più grave contaminazione in Europa. Dati recenti, resi noti da Greenpeace Italia (2024-2026), rilevano PFAS nel 79% delle acque potabili analizzate nel nostro Paese. Oltre allo storico disastro in Veneto documentato da ARPA Veneto, indagini recenti hanno scoperto un'allarmante contaminazione in Piemonte che ha coinvolto oltre 125.000 persone.



Le linee guida per la gestione di queste sostanze inquinanti sono normate dalla Commissione Europea e gestite, in Italia, dall'Istituto Superiore di Sanità. Ma la rilevazione è tutt'altro che semplice perché richiede laboratori specializzati, costosi spettrometri di massa e lunghi tempi di attesa. Dalla necessità di trovare una soluzione concreta nasce METASENSE. Coordinato dalla ricercatrice Margherita Maiuri presso il Politecnico di Milano e sostenuto da fondi europei ERC, il progetto mira a risolvere il problema del rilevamento dei PFAS.

L'idea si basa su un nanosensore ottico strutturato su "metasuperfici". Prelevando un piccolo campione d'acqua e immettendolo in un circuito fluidico, la risposta ottica del sensore cambia istantaneamente al contatto. Maggiore è la concentrazione di PFAS,

più evidente sarà il contrasto nel segnale misurato. La tecnologia sposta l'analisi sul campo. L'obiettivo è integrare il nanosensore in un dispositivo portatile, compatto e capace di fornire risposte in tempo reale con livelli di sensibilità altissimi, in grado di rispettare le normative europee.

Inoltre, a differenza degli attuali kit usa-e-getta, il sensore di METASENSE è riutilizzabile: evita sprechi, abbatte i costi e riduce al minimo l'impatto ambientale.

In corsa verso la brevettazione, questo dispositivo cambierà il modo in cui gestiamo le risorse idriche. Permetterà alle istituzioni di monitorare continuamente gli scarichi industriali e i siti di bonifica, fornendo allo stesso tempo uno strumento rapido per proteggere la salute dei cittadini, garantendo la purezza dell'acqua che ogni giorno consumiamo. Occhio alla scienza!

Marco Bonaita

ATTRAVERSO L'OBBIETTIVO

Maiocchi Federico

MOTTA VISCONTI



Kant afferma che le forme pure a priori della sensibilità siano solo due: spazio e tempo.

Questo basta per intraprendere il piccolo esperimento che vi proponiamo. Le fotografie sono sempre le stesse ; i due innamorati sono passati in quei tre attimi. Li hanno abitati e se ne sono serviti per scrivere la loro storia. Ma se rimescoliamo le carte? Se provassimo a scambiare gli addendi?

Beh, mi sembra intuitivo che il risultato non rimarrebbe immutato. Una leggera vibrazione, uno spostamento sul piano dello spazio e così anche del tempo, un ineluttabile effetto domino che tutto tramuta. Cercate la storia che più credete esaustiva, oppure quella che semplicemente riesce ad appassionarvi. Decidete un finale felice, oppure tentate di separare quei poveri ragazzi per sempre. State voi, per una volta, registi di una dimensione altera.

SOLIPSISTICO

BACIO

Sofia Tracchi

CHI CI SOSTIENE



TERMOIDRAULICA
REINA DARIO



☎ 335334966



LA REDAZIONE

Maiocchi Federico - Direttore
Beccarelli Emmanuel - Vicedirettore
Derosa Marco - Redattore
Bonaita Marco - Redattore
Limiti Veronica - Redattrice
Alesani Martina - Redattrice
Panno Iacopo - Redattore
Zacchetti Giulia - Redattrice
Benassi Alessio - Redattore

Panzeri Eleonora - Redattrice
Il Gallo (Piripicchio) - Redattore
Al purter - Redattore
Cerniuciu Anna - Redattrice/Vignettista
Gallotti Clementina - Vignettista/Impaginatrice
Tracchi Sofia - Foto editor/ Vignettista
Pocecco Silvia - Foto editor
Recchia Alessandro - Tesoriere